

# Scarpa: «I Cpr, gabbie squalificanti per la vita. E i flussi restano uguali»

La dem: «Selezioni grossolane e i migranti potrebbero rientrare tutti in Italia. Faremo ispezioni periodiche e pretenderemo delle risposte dal Parlamento»

«Tutti questi migranti hanno subito violenze, torture o reclusioni. C'è anche un disertore che tornando in Egitto verrebbe ammazzato»

«L'idea di un carcere italiano all'estero è folle ed è figlia di una mossa repressiva del governo col decreto sicurezza»

## L'INTERVISTA

DALL'INVIATO A GJADER (ALBANIA)

**R**achele Scarpa, deputata veneta del Pd, quali sono le prime impressioni dopo questa ispezione?

«Le impressioni sono le stesse che fa ogni altro Cpr, un luogo il cui l'unico scopo è trattenere le persone in attesa di rimpatrio. E già questa è una violenza del sistema. È una enorme gabbia con dentro altre gabbie, dove le persone non fanno nulla 24 ore al giorno. Ci sono le grate anche sul soffitto. È un modello intrinsecamente squalificante per la dignità delle persone».

**Come hanno scelto questi sedici migranti tra tutti?**

«Questo è un grosso problema. Com'è possibile arrivare a fare una valutazione su chi è vulnerabile e chi no al largo e su una nave? È impossibile. Ed è già stato dimostrato: quattro persone su sedici sono già state scartate. C'erano due minori e due vulnerabili».

**Voi parlamentari avete parlato con i migranti trattenuti all'interno. Co-**

**sa vi hanno raccontato su quelli che sono i criteri di scelta su chi deve essere trattenuto in Albania e chi no?**

«Ci hanno spiegato come sono stati scelti: hanno chiesto loro se avevano documenti e se erano in salute. Poi brevissimo screening sanitario, fatto in questa fase che loro definiscono genericamente "pre screening". Circa quattro ore per analizzare ottanta persone. Come può essere un'analisi seria?».

**Cosa vi hanno raccontato sulle loro storie?**

«Tutti sono passati per le carceri libiche o luoghi gestiti dalla mafia bengalese. Tutti hanno subito reclusione o violenze, torture. Un egiziano ci ha raccontato di aver pagato l'equivalente di diecimila euro per raggiungere l'Italia. Vengono da storie di sofferenza. C'è un disertore egiziano che non voleva arruolarsi nell'esercito e ha paura di tornare perché verrebbe ucciso da chi gli ha prestato i soldi. Sono tutte cose che nello screening iniziale nella nave non vengono chieste. Non viene tenuto conto della loro storia».

**Questo però apre il campo a una serie di conseguenze, dal punto di vi-**

**sta giuridico.**

«Avevamo chiesto questa cosa in Parlamento e avevamo capito subito che si tratta di una zona grigia. Queste persone vengono messe sulla nave Libra e solo lì vengono poi informate del fatto che andranno in Albania. Altra cosa ambigua, questo pre-screening è stato fatto al largo di Lampedusa, quindi non in acque internazionali. Il punto è questo: su una nave non puoi fare cose non rispettose dei diritti delle persone».

**È un lager come dice il collega Magi?**

«I Cpr somigliano molto a dei lager, sono posti in cui tenere rinchiusi le persone, non hanno spazi comuni degni di questo nome. Hanno solo moduli abitativi, è tutto molto asettico».

**Un altro nodo cruciale è capire come andranno le udienze davanti al giudice.**

«Se non verrà convalidato il trattenimento torneranno in Italia in barca, nel sistema di accoglimento italiano come tutti i richiedenti asilo. Vedremo come andrà a finire questo test del Governo Meloni. C'è la possibilità che 16 su 16 tornino in Italia».

**Perché pensa questo?**



«Il fatto che tutti siano richiedenti asilo e abbiano storie complesse potrebbe portare a valutare il fatto che sono richiedenti asilo e non persone da espellere. Centinaia di migliaia di euro per far fare una gita forzata a sedici persone che poi vengono riportate indietro. Incisività sui flussi zero, violenza sulle persone molto alta».

**Di tutti i dati raccolti cosa ne farà?**

«Innanzitutto questa non sarà l'unica ispezione. Vogliamo organizzarci per farlo periodicamente. Detto questo, stenderemo una relazione molto dettagliata e valuteremo di produrre tutti insieme gli atti parlamentari per chiedere delle risposte. C'è margine per fare molte domande».

**Come giudica questa idea della succursale di Regina Coeli?**

«L'idea del carcere italiano all'estero per me è folle. Queste cose sono figlie di una mossa repressiva del Governo, con l'ultimo decreto sicurezza. Hanno istituito il reato di rivolta nelle carceri e nei Cpr, equiparando la resistenza passiva a quella violenta».

**Le ha dato l'idea di una struttura che potrà essere ingrandita nel tempo?**

«Purtroppo sì, perché lì lo spazio c'è. I lavori non sono finiti, ci sono un sacco di cantieri e tecnicamente potrà espandersi a perdita d'occhio, visto che intorno non c'è nulla. Tutto questo non fa che alimentare ulteriormente le nostre preoccupazioni». —

E.FER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374